

# Accise non dovute sull'energia, valanga di cause in arrivo dalle imprese

NORDEST > VENEZIA

Martedì 7 Aprile 2020 di Elisio Trevisan



1,6  
mila

MESTRE - C'è un **tesoretto** di milioni di euro che giace **nelle casse del Fisco** e che i cittadini possono andarsi a prendere con una semplice **causa civile**. Semplice, in questo caso, non è una presa in giro perché non si tratta di una causa che richiede testimonianze, accertamenti, indagini ma è sufficiente aver **conservato le bollette di pagamento**. Di cosa si tratta? Delle **accise** che per un po' di anni i gestori dei **servizi di distribuzione di energia elettrica** hanno fatto pagare a tutte le utenze, tranne quelle domestiche. Parliamo di amministrazioni pubbliche come il Comune di Venezia, di aziende municipalizzate ma anche di imprese private, di piccola, media e grande dimensione.

È successo che prima la Corte di giustizia europea ha dato ragione ad alcune società che vi si erano rivolte, e poi si è accodata pure la Corte di Cassazione, per cui dal 2012 l'accisa è stata tolta: si tratta di cifre nell'ordine del **10% dei consumi energetici di ogni anno più l'Iva relativa**. Da quel momento chiunque può fare causa e pretendere la restituzione dei soldi perché, secondo la Corte europea e la Cassazione si trattava di una seconda imposta sui consumi, e va bene che in Italia ci sono più tasse che lumini accesi nelle chiese ma quando si esagera si esagera.

## Accise bollette, come chiedere i soldi indietro

Per avere i soldi indietro, dunque, basta seguire cosa stabilisce la Cassazione e cioè che dev'essere una **causa civile** perché la materia non è tributaria, anche se si tratta di un tributo: la lite, infatti, è tra chi ha consumato energia elettrica e chi gliel'ha fornita e non è competenza dei Tributi ma del giudice ordinario civile la cui istruttoria sarà, appunto, molto semplice perché basterà produrre le ricevute delle bollette pagate.

Di quanto si sta parlando? «Da noi sono venute persone con crediti di 20 mila euro e altre di 1 milione e mezzo di euro per ogni anno – spiega l'avvocato Loris Tosi che guida lo studio di commercialisti e tributaristi di Mestre - Abbiamo una media tra i 70 e gli 80 mila euro di richieste, e in questo range ci sono i piccoli con poche decine di migliaia di euro, i grandi con milioni e i medi con 300 o 400 mila euro per i due anni considerati. Per tutti quel che conta innanzitutto è interrompere la prescrizione con la massima sollecitudine». Chi può affrontare la causa? «Chiunque abbia pagato l'accisa e la relativa Iva negli anni 2011 e 2012. Prima no perché ormai è caduto tutto in prescrizione e dopo neanche perché l'accisa è stata abrogata in seguito alle sentenze europea e italiana».

Adesso è tutto fermo per **coronavirus**, e quindi anche l'attività giudiziaria è ridotta all'osso ma, appena superata l'emergenza sanitaria, gli avvocati potranno tornare alla carica e non a caso molte aziende e società si sono già rivolte ai legali per impostare le pratiche dato che in questo periodo di bilanci azzerati, qualsiasi somma fa comodo.

## VENEZIA

### INCIDENTE A FUSINA



Autocisterna si rovescia: trasportava 32 mila litri di gasolio finiti in strada e nei pozzetti dell'acqua

### VENEZIA



Coronavirus. Col barchino in laguna: «Stavamo giocando», ma rischiano la confisca

### 13 APRILE 2020



Coronavirus in Veneto: oltre 14 vittime da questa mattina che si aggiungono alle 10 della notte, ma sale il numero dei guariti

### MESTRE



Intervento in tempo di coronavirus: 8 ore per asportare tumore dalla mandibola e ricostruirla con osso della gamba

### CORONAVIRUS VENETO



Coronavirus Veneto, Zaia parla in **diretta** ai veneti: la nuova ordinanza di Pasquetta: lockdown soft. «Via il limite dei 200 metri da casa. Ma l'emergenza non è finita»

## IL GAZZETTINO TV



Francesco Guccini: «Dopo il Coronavirus non saremo migliori, la storia non insegna mai niente»

## L'INFORMAZIONE VIVE CON TE



VAI ALLA PROMO